Sintesi Caffè Corretto del 19.09.2024

Lo status non-genitoriale: nuova sfida per le buone pratiche DEI (con Julia Fominova, esperta del tema della non-genitorialità)

Childfree e childless: definizioni e differenze

Il tema della non-genitorialità è ancora tabù o poco discusso nel contesto svizzero ed europeo, e non esistono definizioni consolidate in italiano.

Per childfree si intendono persone che scelgono volontariamente di non avere figli/e e che vivono questa scelta con soddisfazione. I childless sono persone che hanno difficoltà o non possono avere figli/e anche se lo desiderano. Circa il 90% delle persone senza figli/e rientra in questa categoria. Le cause della non genitorialità involontaria sono molteplici: problemi di salute, difficoltà nel conciliare la carriera, lo studio, i viaggi, responsabilità di cura verso familiari, condizioni economiche, traumi, preoccupazioni ambientali o geopolitiche, ritardo nell'ingresso nell'età adulta.

Per alcune persone childless, un percorso di accettazione può portare una nuova forma di completezza, ma il contesto sociale rimane complesso: viviamo in una società pronatalista, che associa femminilità e maternità, generando pressioni e stigma.

Le persone senza figli/e, indipendentemente dal fatto che si tratti di una scelta o meno, vengono spesso percepite come egoiste, concentrate sulla carriera o "incomplete". Questo ferisce particolarmente le persone childless, che possono sperimentare sensazioni di perdita, colpa, vergogna e inutilità. Oggi, essere childless, viene riconosciuto dalla psicologia come un lutto, ma si tratta di un lutto senza diritto, non socialmente riconosciuto. Nell'ambiente del lavoro esistono gruppi di supporto e terapeuti/e specializzati/e, ma in Svizzera le risorse sono ancora scarse rispetto ad altri paesi (Stati Uniti e Australia).

La situazione in Svizzera ed in Ticino

Non esistono studi specifici sulla non-genitorialità nel mondo del lavoro. Tuttavia, i dati demografici mostrano che dagli anni '70 vi è una tendenza della natalità stabile, e negativa. In Svizzera il numero di economie domestiche unipersonali è quasi quadruplicato (36% in Svizzera, 41% in Ticino) e il numero di coppie senza figli/e è raddoppiato.

Secondo Equi Lab, nelle aziende la percentuale di persone senza figli/e può raggiungere anche il 50% della popolazione attiva.

Effetti sulla vita professionale

Persistono numerosi stereotipi:

- Si presume che chi non ha figli/e sia sempre disponibile, privo/a di impegni significativi.

- Le persone senza figli/e vengono spesso chiamate a coprire turni scomodi, a rinunciare o a posticipare le ferie.
- Alcuni manager negano aumenti salariali ritenendo che *«non abbiano realmente bisogno di soldi extra»*.

Questo genera squilibri, stress, isolamento e difficoltà nella conciliazione vita-lavoro. Alcune persone lavorano fino a tardi per sfuggire alla solitudine, altre perdono motivazione e procrastinano.

La cultura aziendale che celebra le nascite può risultare dolorosa per chi vive un lutto invisibile. Nel settore dell'assistenza all'infanzia, chi non ha figli/e è spesso esposto/a a pregiudizi e discriminazioni nei confronti della non-genitorialità: spesso si è ritenuti/e competenti e professionali solo se si è genitori. Allo stesso modo, in politica le donne senza figli/e vengono giudicate come incapaci di governare o considerate poco empatiche.

Gli uomini senza figli/e soffrono quanto le donne, ma ne parlano meno. Alcuni percepiscono favoritismi verso i colleghi padri, con ripercussioni su promozioni e inclusione sociale.

Infertilità e fecondazione assistita: un tabù sul posto di lavoro

Il fatto che il tema della fertilità e della fecondazione assistita sia ancora un tabù sul posto di lavoro ha importanti ripercussioni sulla condizione lavorativa delle persone childless. Secondo l'OMS, i trattamenti di fertilità sono in aumento, e interessano il 18% circa delle persone a livello globale (in Svizzera il 15% delle coppie). Il datore di lavoro può fare molto, ma spesso manca consapevolezza sull'impatto fisico, emotivo ed economico dei trattamenti di fertilità. In Svizzera, la copertura assicurativa è limitata e il peso psicologico è enorme: «circa il 90% delle persone che affrontano problemi di infertilità soffre di depressione».

Serve quindi un approccio più attento, empatico e informato.

Esempi di buone pratiche

Esistono diverse buone pratiche che possono supportare le persone che affrontano queste situazioni. Innanzitutto, è importante comunicare chiaramente al personale la disponibilità di supporto.

Occorre sensibilizzare e formare sul tema dell'infertilità e della non genitorialità. È fondamentale garantire pari accesso alla flessibilità e una distribuzione equa del carico di lavoro; introdurre benefit personalizzabili; riconoscere e valorizzare tutte le forme di famiglia; utilizzare un linguaggio inclusivo; offrire sostegno psicologico; favorire dialogo e ascolto attivo.

La sensibilizzazione su questi temi genera effetti positivi a livello individuale e collettivo.